

# 柔道 JU-DO: ARTE MARZIALE, SPORT OPPURE...

Il recente spettacolare successo del giovanissimo judoka Fabio Basile e della judoka Odette Giuffrida che hanno conquistato alle ultime olimpiadi di Rio rispettivamente l'oro e l'argento, ha portato un po' di attenzione sul nostro sport, spesso lasciato ai margini della scena sportiva e della cronaca. Nonostante l'"effetto medaglie" si sia fatto sentire, riempiendo di fatto le nostre palestre, non sono molte le persone che hanno le idee chiare sulla nostra disciplina. Seguendo i combattimenti mandati in onda durante i Giochi olimpici poco si è visto di *marziale* e spesso, soprattutto per i non esperti, gli incontri possono essere risultati noiosi se non addirittura brutti. Dove è finita la marzialità? Dove la *tremenda* efficacia delle tecniche, dove la fierezza e l'orgoglio degli antichi Samurai?



Il Judo nasce in Giappone tra la fine dell'800 e i primi del 900. Studiando la personalità del suo inventore, il Prof. Jigoro Kano (1860 – 1938) e la profonda trasformazione della società giapponese di quei tempi possiamo intuire molte cose. Al contrario di quanto accade in occidente, il Medio Evo in Giappone si protrae fino alla seconda metà dell'800; fino a quando cioè il Giappone non sente forte l'esigenza di adeguare la società giapponese alla grande evoluzione raggiunta dal resto del mondo. Ciò accade proprio durante l'arco temporale della vita di Jigoro Kano.

L'antica tecnica di combattimento dei Samurai, il JU-JUTSU, e i Samurai stessi, vengono messi fuori legge. Il famoso film "L'ultimo Samurai" con Tom Cruise esprime bene il cambiamento posto in atto dal giovane Imperatore (Restaurazione Meiji 1868 - 1912).

Il giovane e gracile Kano si era iscritto, contro il volere del padre, ad una scuola di Ju-Jutsu, per opporsi ai numerosi atti di bullismo cui veniva sottoposto.



Fabio Basile Oro a Rio 2016  
Odette Giuffrida, medaglia d'argento



La sua prima e fondamentale intuizione fu quella di introdurre la pratica delle cadute a tutela del fisico dei praticanti spesso pesantemente offeso dalla pratica dell' antico Ju-Jutsu. La seconda quella di eliminare tutti gli "atemi" (colpi: calci e pugni). La terza quella di studiare pedagogia. Cominciava così a dare forma e sostanza al suo nuovo "metodo Judo".

Sarebbe troppo dispersivo in questa sede riassumere l'intensa vita e il pensiero del prof. Kano; mi limito a sottolineare la sua grande apertura al mondo occidentale e i prestigiosi incarichi ricoperti all'interno del C.I.O. Comitato Internazionale Olimpico. Nel 1938, anno della sua morte, avvenuta su di una nave, era reduce da un lungo viaggio preparatorio per le Olimpiadi in allestimento a Tokyo. Nel 1936, durante le Olimpiadi di Berlino, quando Adolf Hitler si rifiutò di premiare l'atleta di colore Owens fu Kano, in abiti tradizionali giapponesi, a premiare l'americano.

Mi sono soffermato sui trascorsi "Olimpici" del Prof. Kano per sottolineare che avrebbe potuto inserire il Judo nei Giochi Olimpici fin dal 1936, ma deliberatamente non lo ha fatto, non considerava il Judo uno Sport, ma neppure un'arte marziale. Judo era per lui un formidabile metodo



a cura del  
M.° STEFANO TRINGALI  
Direttore Tecnico  
A.S.D. RONIN KAI MESTRE  
[www.roninkai.it](http://www.roninkai.it)

educativo.

Il suo più grande successo fu quando nel 1931 il Ministero della pubblica istruzione giapponese rende obbligatoria la pratica del Judo per gli studenti delle scuole medie e superiori.

Il Judo di Jigoro Kano, pur essendo erede diretto di un sapere tradizionale, veste l'abito della modernità, non per combattere qualcuno e distruggere il nemico ma per costruire insieme agli altri un nuovo modello educativo in grado di invogliare i giovani tanto allo studio quanto al lavoro; badando sempre e comunque a salvaguardare il rispetto per le istituzioni moderne, come la scuola, il sapere scientifico, il lavoro onesto e la solidarietà nei riguardi di chi ha bisogno di aiuto.

Il metodo del prof. Kano può essere riassunto nei due famosi aforismi:

Sei – Ryoku – Zen' Yo in italiano "il miglior uso dell'energia" (ottenere la massima efficacia con il minimo sforzo)

Ji – Ta – Kyo – Ei in italiano "noi e gli altri insieme per progredire" (amicizia e mutua prosperità).

Solo nel 1964 con le Olimpiadi di Tokyo il Judo entra, come disciplina dimostrativa, a far parte dei Giochi Olimpici; vi entrerà definitivamente a partire dal 1972 a Monaco.

Al giorno d'oggi anche in Italia il Judo è entrato nelle scuole. A Mestre viene praticato in una decina di scuole sia in orario curricolare che extra curricolare con ottimi risultati e soprattutto con soddisfazione sia da parte degli insegnanti che delle famiglie. Si comincia con un Judo "psico motorio" sin dalla scuola materna per proseguire in forma ludica motoria alle elementari. Alle medie si introduce il senso della competizione, le norme arbitrali ed il Judo sport. Alle superiori, un po' tornando alle origini ( Ju-Jutsu), viene proposta la difesa personale.

Una continua evoluzione, un progresso, senza mai dimenticare le origini e la tradizione.

"NELLA TRADIZIONE PER PROGREDIRE", questo è lo spirito del Judo.